

guerra i serbi volsero la più seria attenzione ed i più poderosi sforzi verso una molteplice azione diretta alla realizzazione del programma politico unitario, affidando la maggior parte dell'esito della vittoria alle armi alleate. Sarebbe vano ed inutile tentare di dimostrare il contrario.

Secondo i calcoli della Commissione interalleata per l'armistizio, i serbi ebbero 15.000 morti sui campi: cifra certamente bassa, che dipese dai lunghi periodi d'inazione che attraversò l'esercito. Su quell'inazione gli addetti militari esteri a Belgrado si pronunziarono nel '15 con qualche stupore. Per giustificarla, i serbi avevano detto che lo straripamento della Sava li obbligava all'immobilità; e quando fu loro suggerito di attraversare la Drina, obiettarono che ciò avrebbe richiesto grandi lavori e lungo tempo: e non era vero. Dalle esplorazioni eseguite nell'estate '16 da aviatori francesi sulla zona dietro il Danubio e la Sava risultò la mancanza quasi completa di truppe austriache, il che deve fare arguire che esistesse uno scandaloso subaccordo fra la Serbia e l'Austria, il quale favorisse uno spostamento di maggiori contingenti austriaci sulla fronte italiana.

Noi non ci prefiggiamo affatto il compito di svalutare il concorso bellico della Serbia e di minorare il valore delle sue truppe, animati come siamo dal solo desiderio di prospettare la verità storica nella sua più limpida luce, sfrondandola ov'è necessario di tutti i fronzoli inghirlandati dalle perifrasi d'una rettorica interessata e di tutte le circospezioni imposte da ragioni di opportunità e di cavalleria.

Il piccolo ed onesto Montenegro non sarebbe mai stato costretto a chiedere una pace separata, se non fosse stato